

# S O M M A R I O R A S S E G N A S T A M P A

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><u>CULTURA E ISTRUZIONE</u></b>			
18.12.2009	Corriere Fiorentino (p.5)	«A Firenze la scuola dei futuri diplomatici»	1
<b><u>POLITICA</u></b>			
18.12.2009	L'Unità Firenze (p.7)	Per l'anti-Rossi Pdl diviso fra Migliori e Mazzoni	2

# «A Firenze la scuola dei futuri diplomatici»

*L'occasione della terza visita del presidente Napolitano per lanciare la candidatura*

Ama l'Europa e si vede. Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano è tornato per la terza volta nell'anno a Firenze per inaugurare la nuova sede degli Archivi Storici dell'Unione Europea, nella splendida e rinnovata (la vernice era così fresca ieri che qualcuno si è macchiato i cappotti) villa Salviati. Rilassato e sereno — nonostante le misure di sicurezza rafforzate — si è concesso battute anche parlando di argomenti seri e nel pomeriggio si è regalato la vista dei tre arazzi medicei esposti in anteprima in Palazzo Vecchio. A naso insù il presidente è rimasto una quindicina di minuti ad ammirare i capolavori cinquecenteschi e il lavoro delle restauratrici che li hanno riportati all'originario splendore, poi ha ripreso il treno ed è tornato a Roma. Una visita lampo, ma ricca di significati, anche per la proposta del presidente dell'Istituto universitario europeo Yves Mény di creare una scuola per formare i futuri diplomatici europei presso l'Istituto, idea appoggiata dal ministro delle Politiche Europee Andrea Ronchi e dal sindaco Matteo Renzi.

Giorgio Napolitano è arrivato in città via treno (il suo Frecciarossa ci ha messo cinque minuti meno del previsto) e poi ha raggiunto via Bolognese in auto. Villa Salviati, di proprietà dello Stato e restaurata con una spesa di 15 milioni, si è presentata tirata a lucido, con 10 chilometri di scaffali sotto terra, pronti ad accogliere i documenti che entro giugno lasceranno villa il Poggiolo (dove i km di libri e fascicoli sono solo quattro). Ad attenderlo Yves Mény, il ministro Ronchi, il sindaco Renzi, il presidente della Regione Claudio Martini, Romano Prodi, Tommaso Padoa Schioppa, Giuliano Amato e i ricercatori dell'Istituto europeo. «Il governo italiano ha fortemente voluto questo progetto: non è stato facile reperire le risorse per acquistare e restaurare la villa — ha detto Ronchi — Ma abbiamo ritenuto prioritario per l'Italia e l'Europa garantire la migliore conservazione possibile della memoria storica dell'Ue». Sottolineando la naturale voca-

zione di Firenze come sede dell'Archivio, Ronchi ha spiegato che «con il trattato di Lisbona una delle prossime tappe sarà il rafforzamento di una politica estera europea. Sarà necessario — ha aggiunto — formare il futuro corpo diplomatico. E chi meglio dell'Istituto universitario europeo può assolvere a questo compito?».

Napolitano poi è stato «interrogato» da alcuni giovani ricercatori, rispondendo in inglese alle domande in inglese. Il presidente non ha parlato in politichese ma ha affrontato le questioni. «Nel nuovo equilibrio mondiale — ha detto — con potenze come India, Cina e Brasile, nè la Germania, nè l'Inghilterra, nonostante il vecchio habitus imperiale, ne la Francia, che pure non è abituata a sottovalutarsi, possono pensare di contare da soli. Serve un'Europa unita e unitaria. Non bisogna avere paura di cedere parti della sovranità per l'integrazione europea». Napolitano però non ha nascosto i problemi: «Quello della locomotiva europea è un esempio abusato e resta molto efficace. Ma occorre rompere un tabù. L'Europa unita è un treno che per partire non può aspettare che sia pronto l'ultimo vagone, ma deve lasciare un carrello pronto perché altri vagoni possano agganciarsi».

Dopo un leggero pranzo a base di pesce a Palazzo Medici Riccardi con il prefetto Andrea De Martino e lo staff presidenziale, Napolitano alle 16.20 è arrivato a Palazzo Vecchio. «Il presidente ha usato l'accortezza di non passare in auto da piazza Duomo, nonostante la scorta avesse chiesto la strada più breve — rivela il sindaco Renzi — un'accortezza che mi ha fatto molto piacere». Nella Sala d'Arme, davanti agli arazzi fiamminghi, il presidente ha scherzato con i ragazzi di tre classi della scuola media San Brunone a indirizzo artistico, assicurando che farà di tutto per aiutarli ad evitare il rischio chiusura, ha salutato le restauratrici e si è intrattenuto con l'arcivescovo Giuseppe Betori e il presidente Claudio Martini, con la

soprintendente dell'Opificio delle pietre dure Isabella Lapi, con Renzi (che gli ha regalato un oggetto in cristallo della vetreria fiorentina Locchi su cui sono raffigurate la tartaruga e la vela volute da Cosimo I in Palazzo Vecchio con il motto *festina lente*). Con il suono delle chiarine, Firenze ha salutato il presidente. E a gennaio sarà il sindaco Renzi ad andarlo a trovare a Roma in visita ufficiale.

**M.B.**

## A villa Salviati

Inaugurata la nuova sede degli archivi storici dell'Unione europea: dieci chilometri di scaffali e costata 15 milioni di euro

## A Palazzo Vecchio

Un quarto d'ora ad ammirare tre arazzi appena restaurati prima di riprendere il treno e tornare a Roma

## Non solo incontri ufficiali

A Palazzo Vecchio il capo dello Stato ha visitato la Sala d'Arme dove sono esposti tre arazzi appena restaurati. Ad accoglierlo il sindaco Renzi, il presidente della Regione Martini e l'arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori. Si è poi fermato a scambiare qualche battuta con un gruppo di studenti di tre terze medie di scuole fiorentine che hanno donato al Presidente tre disegni



## Per l'anti-Rossi Pdl diviso fra Migliori e Mazzoni

■ Tempo addietro (qualche mese fa oramai) il coordinatore regionale del Popolo della Libertà, Massimo Parisi, aveva promesso ai "suoi" che questa volta il candidato da schierare contro il centrosinistra lo avrebbero prima di quello del Pd. Le cose non sono andate proprio così. E mentre il Pd col centrosinistra ha già scelto l'assessore regionale alla salute Enrico Rossi, nel Pdl in toscana la decisione ancora latita. A Roma l'altro giorno i vertici nazionali del centrodestra hanno deciso la spartizione politica di alcune regioni stabilendo che alla Lega vadano Veneto e Piemonte, il che vuol dire che i sostenitori toscani di Bossi dovrebbero rinunciare al sogno di poter schierare un proprio nome anche nel Granducato. La Toscana tocca al Pdl il quale al suo interno deve ora decidere se il candidato spetterà alla componente di An o a quella di Forza Italia. Due i nomi più gettonati. Il deputato Riccardo Migliori, vice coordinatore regionale del partito, la cui assenza però è stata notata alla convention di partito di martedì 8 dicembre a Viareggio. E il deputato Riccardo Mazzoni già direttore de "Il Giornale della Toscana" di proprietà del coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini. ♦

